

2. L'ANALISI DEL CONTESTO

2.1 L'analisi del contesto esterno

Attraverso l'analisi del contesto, si acquisiscono le informazioni necessarie ad identificare i rischi corruttivi che lo caratterizzano, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui si opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione ed attività (contesto interno).

L'analisi del contesto esterno reca l'individuazione e la descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio, ovvero del settore specifico di intervento e di come queste ultime (così come le relazioni esterne con gli stakeholders) possano condizionare impropriamente l'attività dell'amministrazione. Da tale analisi deve emergere la valutazione di impatto del contesto esterno in termini di esposizione al rischio corruttivo.

Applicando i suggerimenti dell'ANAC, come per la formulazione dei piani degli esercizi precedenti, sono state acquisite informazioni di carattere generale dalla [Relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata](#) per il 2024. Al riguardo va evidenziato che nel periodo 2015-2024 il totale generale dei delitti commessi nel nostro Paese risulta in costante flessione fino al 2020, dopodiché si è invece registrato un trend in crescita. In particolare, nell'anno in esame risultano commessi 2.380.574 delitti, con un incremento dell'1,7% rispetto al 2023. I dati del 2024 si attestano su un livello intermedio tra quelli degli anni 2017 e 2018.

Di particolare rilevanza il paragrafo relativo agli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali e dei giornalisti (pag. 28). L'esame dei dati relativi al 2024, anno in cui sono stati registrati 630 atti intimidatori, consente di rilevare un incremento del 13,9% rispetto al 2023 (con 553 episodi). La Lombardia (74 eventi nel 2024, 59 nel 2023) è la seconda regione maggiormente colpita dal fenomeno, dietro alla sola Puglia (85 eventi nel 2024, 54 nel 2023) e davanti a Sicilia (69 nel 2024, 76 nel 2023), Calabria (57 nel 2024, 54 nel 2023) e Campania (52 nel 2024, 64 nel 2023).

Il Gruppo Carabinieri Forestale Bergamo comunica di aver effettuato nel 2025 tramite i propri reparti n. **7040** controlli in tutta la provincia; tra questi, si segnalano in particolare gli illeciti transiti ed accessi in strade ed aree agrosilvopastorali, nel dettaglio:

- controlli effettuati: **518**;
- n. sanzioni amministrative: **54**;
- tipologia mezzi a motore: auto e fuoristrada (50%), motocicli (30%), motoslitte (20%);
- comuni principalmente interessati: Corna Imagna, Fuiplano Valle Imagna, Costa Valle Imagna, Valleve, Costa Volpino, Bossico, Ranzanico, Valtorta, Ornica, Carona, Lenna, Roncobello, Branzi, Ardesio, Oltressenda Alta, Valgoglio.

Su tutta la provincia, le attività di Polizia Amministrativa (= 385 illeciti amministrativi) e di Polizia Giudiziaria (= 107 reati perseguiti) effettuate nel 2025 hanno ricompreso ambiti molto diversificati: Polizia Forestale, Polizia Ambientale, Polizia Idraulica, Polizia Venatoria, Tutela del territorio, Reati in danno animali, inquinamenti, discariche, rifiuti, abusi edilizi, incendi boschivi, normativa Cites, disseminazione esche avvelenate, abusi paesaggistici. Chiudono il quadro generale delle attività svolte nell'anno di competenza istruttorie e controllo alberi monumentali, inventario nazionale Foreste e serbatoi carbonio, monitoraggio grandi carnivori, controllo specie aliene invasive, rilievi Meteomont, attività nevemont, Pubblico Soccorso, attività in comprensori sciistici, educazione ambientale.

Ai fini dell'analisi del contesto, si precisa che il Parco non gestisce risorse PNRR.

Sebbene fino ad oggi l'intera struttura sia stata sempre allertata nei confronti dei fenomeni corruttivi, non si ha notizia di fenomeni di alcun tipo.

2.2 L'analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno focalizza i dati e le informazioni relative all'organizzazione e alla gestione operativa dell'ente: muovendo dall'individuazione dei soggetti politici attualmente chiamati ad amministrare il Parco, si perviene a dettagliare l'articolazione della struttura amministrativa tenuta a gestire le attività dell'ente, definendone ruoli e responsabilità.

2.2.1 La struttura organizzativa

Per quanto concerne la struttura degli organi politici, si rimanda ad apposito **ALLEGATO E** alla presente sottosezione 2.3 del PIAO, denominato **"TABELLA ELETTI AGLI ORGANI DELL'ENTE"**.

Si evidenzia come il legislatore, nel definire responsabilità e adempimenti nella materia di cui trattasi, abbia necessariamente avuto quale riferimento sostanziale l'assetto degli enti locali. Nel caso del Parco delle Orobie bergamasche (e, più in generale, degli enti gestori dei parchi regionali lombardi quando non coincidenti con altro ente preesistente), si deve evidenziare che non sono quasi mai verificati i parallelismi Sindaco/Presidente, Giunta Comunale/Consiglio di Gestione, Consiglio Comunale/Comunità del Parco; in particolare, nessuno dei predetti organi del Parco è eletto direttamente dalla cittadinanza; il Consiglio di Gestione è un organismo di gestione e non di indirizzo politico.

Per quanto attiene la struttura degli uffici e l'assegnazione dei dipendenti agli stessi, si rimanda alla sottosezione 3.1 *"Struttura organizzativa"* del presente PIAO 2026-2028.

2.2.2 La valutazione di impatto del contesto interno ed esterno

Dai risultati dell'analisi del contesto, sia interno che esterno, è possibile sviluppare le considerazioni seguenti in merito alle misure di prevenzione e contrasto della corruzione. Il Parco delle Orobie bergamasche, con i suoi circa 70.000 ettari, rappresenta una delle più estese aree protette ad elevata naturalità della Lombardia. Il contesto esterno, caratterizzato da piccole e medie imprese, necessita di un monitoraggio costante sui procedimenti interni. Ciò detto, essendo la struttura organizzativa del Parco di ridotte dimensioni, non sono stati riscontrati pericoli o interferenze tali da poter impattare sull'ente in merito al contrasto alla corruzione.

2.3 La mappatura dei processi

La mappatura dei processi si articola in tre fasi: identificazione; descrizione rappresentazione.

L'identificazione consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo), nell'identificare l'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere esaminati e descritti. In questa fase l'obiettivo è definire la lista dei processi che dovranno essere oggetto di analisi e approfondimento.

Il risultato della prima fase è l'**identificazione** dell'elenco completo dei processi dell'amministrazione. I processi sono poi aggregati nelle cosiddette **aree di rischio**, intese come raggruppamenti omogenei di processi. Le aree di rischio possono essere distinte in generali e specifiche:

- a) sono **generali** quelle comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale);
- b) sono **specifiche** quelle che riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte.

Il PNA ha individuato le seguenti "Aree di rischio" per gli enti locali:

1. Acquisizione e gestione del personale;
2. Affari legali e contenzioso;
3. Altri servizi;
4. Contratti pubblici;
5. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
6. Gestione dei rifiuti
7. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
8. Governo del territorio;

9. Incarichi e nomine;
10. Pianificazione urbanistica;
11. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato;
12. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato.

L'aggiornamento 2024 al PNA 2022 precisa che per le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti, le **AREE DI RISCHIO** da valutare in quanto obbligatorie ai sensi dell'art. 6 del d.m. 132/2022 sono:

- Area contratti pubblici (affidamento di lavori, di forniture e servizi di cui al d.lgs. 36/2023, ivi inclusi gli affidamenti diretti);
- Area contributi e sovvenzioni (erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati);
- Area concorsi e selezioni (procedure svolte per l'assunzione del personale e per le progressioni di carriera);
- Area autorizzazioni e concessioni (che, con riguardo al Parco, ricomprende ad esempio, il rilascio di autorizzazioni paesaggistiche, certificazioni di compatibilità paesaggistica, decreti di valutazione di incidenza).

Le amministrazioni possono inoltre valutare di mappare due ulteriori **PROCESSI** ritenuti particolarmente a rischio, soprattutto nelle amministrazioni di minori dimensioni:

- Affidamento di incarichi di collaborazione e consulenza;
- Partecipazione dell'amministrazione a enti terzi.

Per la mappatura è fondamentale il coinvolgimento dei responsabili delle strutture organizzative principali. Secondo l'ANAC, può essere utile prevedere, specie in caso di complessità organizzative, la costituzione di un "gruppo di lavoro" dedicato e interviste agli addetti ai processi onde individuare gli elementi peculiari e i principali flussi.

L'ente ha già provveduto a realizzare la mappatura dei processi secondo le indicazioni di ANAC. Al riguardo è stato tenuto in debita considerazione il contenuto dell'articolo 6, comma 1, del d.m. 132/2022 e del paragrafo 10.1.3 del PNA 2022-2024, dedicato agli enti della pubblica amministrazione con meno di 50 dipendenti. Secondo le indicazioni dell'ANAC, occorre sviluppare progressivamente la mappatura verso tutti i processi svolti dagli enti, con una logica di semplificazione per gli enti più piccoli, in considerazione della sostenibilità delle azioni da porre in essere, indicando le seguenti priorità rispetto ai processi da mappare e presidiare con specifiche misure:

- processi rilevanti per l'attuazione degli obiettivi del PNRR (ove le amministrazioni che provvedano alla realizzazione operativa degli interventi previsti nel PNRR) e dei fondi strutturali. Ciò in quanto si tratta di processi che implicano la gestione di ingenti risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione Europea;
- processi direttamente collegati a obiettivi di performance;
- processi che coinvolgono la spendita di risorse pubbliche a cui vanno, ad esempio, ricondotti i processi relativi ai contratti pubblici e alle erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone e enti pubblici e privati.

Il totale dei processi a rischio così "mappati" è di 44, di seguito riassunti:

- Area di rischio 1. Acquisizione e gestione del personale = processi n. 6;
- Area di rischio 2. Affari legali e contenzioso = processi n. 3
- Area di rischio 3. Altri servizi = processi n. 9

- Area di rischio 4. Contratti Pubblici = processi n. 10;
- Area di rischio 5. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni = processi n. 1;
- Area di rischio 7. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio = processi n. 9
- Area di rischio 9. Incarichi e nomine = processi n. 1;
- Area di rischio 11. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto = processi n. 1;
- Area di rischio 12. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato = processi n. 4.

Il Responsabile ha formalizzato i processi elencati nelle schede accluse alla presente sottosezione del PIAO nell' **Allegato A**.

Tali processi, poi, sempre secondo gli indirizzi espressi dal PNA, sono stati brevemente descritti (mediante l'indicazione dell'input, delle attività costitutive il processo, e dell'output finale) e, infine, è stata registrata l'unità organizzativa responsabile del processo stesso.